

Bondone, via libera alla mozione leghista «La Provincia finanzia la funivia fino a Vason»

Voto bipartisan in Consiglio. Coppola: «Greenwashing»

TRENTO Un altro passo avanti verso la costruzione della funivia Trento - monte Bondone. Il Consiglio provinciale ha infatti approvato una mozione della Lega — firmata da Mirko Bisesti, Stefania Segnana e Roberto Paccher — che impegna la Provincia a trovare i soldi per finanziare la realizzazione della seconda parte della tratta — quella che collega Sardagna a Vason — qualora non arrivino investimenti privati. La mozione è passata con 26 favorevoli e due contrari: Filippo Degasperi (Onda) e Lucia Coppola (Alleanza Verdi e Sinistra).

«Il Collegamento funiviario tra il centro urbano di Trento e il monte Bondone rappresenta uno degli interventi più attesi del capoluogo trentino — si legge nel testo della mozione — e, almeno negli ultimi cinquanta anni, è stato oggetto di numerosi dibattiti politico-amministrativi circa le diverse ipotesi di progettazione». E proseguono i consiglieri leghisti: «Le finalità dell'impianto non sono da circoscrivere unicamente a un potenziamento del trasporto pubblico e a una diminuzione del traffico veicolare, ma ambiscono soprattutto a elaborare un piano integrato di rilancio e ri-connotazione del Monte Bondone». Per cui, in merito al secondo lotto, quello appunto che collega Sardagna a Vason, «si sono prospettate due opzioni: la possibilità di ricorrere a un partenariato pubblico-privato attraverso una manifestazione di interesse — che è tutt'ora in corso

— o un intervento diretto a carico del bilancio provinciale». Quindi, si legge il conclusione della mozione, la giunta provinciale deve impegnarsi «ove non pervengano manifestazioni di interesse soddisfacenti da parte di investitori nell'ambito della procedura di partenariato pubblico-privato, ad individuare le risorse necessarie per la realizzazione del secondo lotto (Sardagna-Vason) dell'impianto funiviario».

La proposta ha trovato un consenso abbastanza ampio nell'opposizione. In questo ha aiutato l'accoglienza da parte della maggioranza di un emendamento a firma di Ma-

riachiara Franzoi (Pd) e Roberto Stanchina (Campobase). Il testo proponeva di inserire uno studio paesaggistico per il territorio di Sardagna, di avviare un dialogo con i comuni interessati per inserire l'impianto all'interno del piano di mobilità sostenibile e di prevedere tariffe agevolate per i residenti. Non da ultimo l'emendamento chiedeva di mettere effettivamente a bilancio le risorse necessarie per finanziare l'impianto.

Le prima voce contraria è stata quella di Filippo Degasperi. «Mi dispiace rovinare la luna di miele tra maggioranza e opposizione — ha chiosato il consigliere di Onda — No-



Da rifare L'attuale funivia di Sardagna, che verrà sostituita.

nostante gli autorevoli studi nessun privato ci vuole metter un euro. Se non ci credono i privati perché ci deve credere il Consiglio?». Il problema per Degasperi è che la funivia non è inserita all'interno di un piano generale per la riqualificazione del monte Bondone. E senza di esso è difficile che i privati scelgano di investire in un impianto situato in zona

che rischia di non essere attrattiva. Un'analisi che Lucia Coppola ha ripreso con forza: «Sono preoccupata che, senza un piano complessivo di sviluppo del Monte Bondone (che non c'è mai stato) si tratti di green washing — ha detto — Servirebbe invece un piano di riqualificazione complessivo del Bondone». E ha concluso: «Imbarazzante il fatto che Fugatti parli di scarsità di denaro e poi, pochi giorni dopo, li spenda così».

Bisesti invece festeggia: «La città di Trento ha atteso a lungo che la giunta provinciale sostenesse con forza questo progetto. Ora chiediamo che si faccia un passo in più per realizzare questa struttura fondamentale per valorizzare il monte Bondone». Fugatti aveva messo la realizzazione completa della funivia tra i suoi obiettivi di legislatura. Il primo tratto aveva già ricevuto il via libera agli stanziamenti da Roma per 37,5 milioni. «Ne mancano altrettanti», aveva detto il presidente. Tuttavia la volontà è quella di realizzarla per intero, anche a costo di doverla fare senza i privati. Su questo peraltro c'è accordo tra Piazza Dante e il Comune di Trento.

Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA